

LE FESTIVITA' DI S. EMIDIO AD ASCOLI NEL 1781

di Andrea Anselmi



S. EMIDIO, V. E. M.
PATRONO DI ASCOLI PICENO
Protettore insigne contro il flagello del terremoto.

Dopo le forti scosse di terremoto che, agli inizi del '700, avevano devastato numerosi centri delle Marche, dell'Umbria e del vicino Abruzzo, molti altri moti tellurici, nel corso del secolo avevano colpito più o meno duramente le popolazioni che, impotenti, non ebbero altra risorsa che quella di rivolgersi a S. Emidio protettore di questa terribile calamità.

Gli ascolani, più volte avevano sperimentato l'efficacia dell'intercessione del loro Santo patrono, che aveva reso la città e diocesi "porto di picnissima sicurezza da sì tremendo divino flagello". Ed anche intorno al 1781, essi erano stati risparmiati dalle "frequenti scosse di terremoti fattesi sentire in tanti luoghi e città, con sì gran danno e spavento".

Per ringraziare dunque il patrocinio di S. Emidio, clero e popolo ascolano decisero di "celebrare la solennità, che cade ai cinque agosto". Con le "generose offerte della pietà dei più devoti figli del Santo" vennero organizzate le funzioni, che iniziarono con una

novena, durante la quale venivano esposte le reliquie: per tre giorni prima della ricorrenza, le campane di tutta la città dovevano suonare a distesa alle ore 24, per ricordare agli ascolani di ringraziare il Santo e prepararsi a godere dell'indulgenza. La Chiesa Cattedrale ed il "magnifico sotterraneo Oratorio" furono parati "con vaga maestosa simmetria", tale da riscuotere "l'universale e divota ammirazione", così come "l'illuminazione per più sere consecutive di tutta la città", "la macchina de' fuochi artificiali, incendiata la sera de' 4 agosto" suscitò particolare meraviglia, "per l'architettura e pittura rappresentante un tempio colla statua colossale del Santo", oltre che "per lo strepito e la chiarezza del fuoco a colori dell'iride". Anche la musica allietò la ricorrenza, con concerti sacri e profani, tenuti da famosi maestri di cappella provenienti da Napoli e da Spoleto, da "professori d'istrumenti fatti venire non solo dal Regno ma anche dalle più rinomate cappelle delle Marche, dell'Umbria e perfino dalla vicinior legazione". A questi concerti pubblici e privati, tenuti in cattedrale, nel teatro e nelle case patrizie, partecipò "come celebre dilettante il nobile signor Emidio Nicola Sgariglia", che riscosse particolare successo.

Tuttavia l'evento più atteso era quello "delle corse de' Berberi, seguite nei giorni 5, 8 e 10 agosto". La "Strada del Corso lunga un miglio ed un quarto" fu allestita "con nobile paratura", dislocando i soldati e permettendo "a' curiosi di godere della stessa corsa in due distinte volte". "La sfarzosa gala de' nobili e cittadini, e l'intervento de' magistrati Anziani, e Consolari, vestiti d'abiti senatori in mute tirate da sei cavalli" appagarono pienamente "il genio di tutto il popolo". La corsa più importante, con premio di 40 scudi, fu vinta dal cavallo del signor Felice Vitali da Petritoli, che superò altri 14 contendenti, "la

maggior parte del Regno di Napoli".

Accanto a questi divertimenti, un momento di impegno culturale fu costituito dall'Accademia tenuta l'11 agosto dagli Innestati, "con un'elegante orazione recitata dal nobile signor Pier Giovanni Lenti Censore", e con molte "altre poetiche composizioni volgari e latine", inneggianti a S. Emidio ed alla sua potente e costante protezione. Altre feste e concerti, con grandiosi rinfreschi e pranzi, si fecero in "alcune principali nobili case", come segno di ospitalità per la "nobiltà forestiera" venuta ad Ascoli.

La conclusione delle celebrazioni religiose si ebbe con una solenne omelia recitata in

cattedra dal vescovo Mons. Leonardi, che portò in una affollatissima processione per la città il braccio di S. Emidio.

Certamente tutte queste feste rimasero nella memoria degli ascolani, non solo per la sontuosità e l'enorme numero di persone accorse, "facendosi ascendere sopra le 20.000", ma anche per l'ordine e la calma con cui si svolsero le celebrazioni.

Memorabile rimase ancora "l'ubertosa abbondanza in ogni genere di commestibili" goduta in quei giorni, grazie anche all'antichissima fiera che, dal 5 fino al 12 agosto ebbe luogo nella nostra città, "con tutto buon ordine, e perfetta tranquillità".



Prospetto della Piazza del Duomo